

EMERGENZE VETERINARIE NON EPIDEMICHE



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Dipartimento di Sanità Pubblica Area
Dipartimentale di Sanità Pubblica
Veterinaria

S



MANUALE DI USO PRATICO
IN CASO DI EMERGENZE VETERINARIE NON EPIDEMICHE
NELL'AREA DEI COMUNI DI:

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 1 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria		Rev 2	

INDICE

1 Scopo	pag. 2
2 Modifiche	pag. 2
3 Responsabilità	pag. 3
4 Definizioni e acronimi	pag. 5
5 Campo di applicazione	pag. 7
6 Contenuti	pag. 8
7 Documenti di riferimento	pag. 10
8 Allegati, elenco	pag. 11

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 2 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
		Rev 2	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria			

SVET			
Verifica <i>Comitato tecnico</i>	Approvazione <i>Direzione SVET</i>	Emissione <i>Area Qualità</i>	Data di emissione

Gruppo di Redazione:

Ferraresi Maurizio, Ferri Mauro, Gelati Antonio, Giannino Monica, Malaguti Marco, Romagnoli Lucia,

1. Modifiche

Rev.	Pagine Modificate	Tipo – natura della modifica
0		
1		
2		

2. Scopo

Scopo del seguente piano è quello di fornire ai veterinari sia dipendenti dell'AUSL di Modena U.O. di Mirandola che Liberi Professionisti operanti sul territorio dell'Area Nord, tutti gli strumenti necessari alla gestione delle emergenze, con particolare attenzione a quelle che con maggiore probabilità possono coinvolgere il nostro territorio; uno strumento di facile consultazione in grado di permettere la gestione dei problemi fin dai primi momenti. Accanto alla formazione si ritiene fondamentale pure provvedere alle esercitazioni sul campo, per fornire all'operatore un quadro dei possibili scenari che si possono presentare dopo l'evento calamitoso. Infine dobbiamo considerare che l'efficacia del presente piano è direttamente connessa alla semplicità e facilità di consultazione del sistema documentale.

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 3 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria		Rev 2	

3. Responsabilità

Direttore del Servizio Veterinario	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare e pianificare, unitamente ai direttori di area disciplinare, gli interventi da attuarsi a livello provinciale e/o territoriale; • Allertare il personale del Servizio Veterinario; • Coordinarsi col Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica; • Informare le strutture regionali di riferimento sull'evolversi della situazione.
Responsabile di U. O. Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare e pianificare gli interventi da attuarsi a livello di singolo COC • Coordinare e pianificare i singoli interventi a livello di singoli COM • Allertare il personale del proprio servizio ed i veterinari L.P. • Contattare il Direttore del Servizio Veterinario per le opportune informazioni, comunicandogli la possibilità di affrontare l'emergenza col solo personale di servizio o no, • Definire i compiti dei singoli operatori.
Dirigente Veterinario	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere a disposizione le proprie competenze a seconda dell'area disciplinare; • Verificare sul posto le singole situazioni oggetto dell'emergenza; • Rendicontare quanto visionato al Responsabile di Unità Operativa Territoriale
Veterinario Libero Professionista operante sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere a disposizione del Servizio Veterinario Pubblico le proprie competenze cliniche e conoscenze territoriali; • Mettere a disposizione la propria struttura ambulatoriale se presente; • Mettere a disposizione degli utenti la propria competenza clinica e conoscenza territoriale;

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 4 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria		Rev 2	



4. Definizioni

Catastrofi naturali:

Eventi meteorologici:

- Nubifragi
- Nevicatae
- Grandinate
- Siccità
- Trombe d'aria

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 5 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
		Rev 2	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria			

Eventi geologici:

Terremoti
Eruzione vulcanica

Eventi idrogeologici:

Esondazioni
Rottura argini fiumi pensili
Interruzione di rifornimenti idrici

Catastrofi biologiche

Epidemie umane
Epidemie animali

Catastrofi tecnologiche:

Incidenti in attività industriali
Incidenti nei trasporti
Crolli di immobili
Black out elettrico

Catastrofi conflittuali e sociali:

Incidenti durante spettacoli, feste, manifestazioni
Atti terroristici

Centro Coordinamento Soccorso (CCS):

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. E' composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale

Centro Operativo Misto (COM):

Organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito che opera nell'area di più comuni in supporto alle attività dei sindaci. Centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'unità di crisi locale. Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 6 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
		Rev 2	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria			

Sala Operativa della Prefettura (SOP):

Centro operativo attivato a livello provinciale da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento.

Centro Operativo Comunale (COC):

Centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'unità di crisi locale. Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune

Emergenza:

Ogni scostamento della normali condizioni operative tali da determinare situazioni di possibili danno agli uomini e alle cose, deve essere controllata e risolta nel più breve possibile. Chiamiamo emergenze quelle situazioni in cui è richiesto un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni in presenza di un pericolo grave ed immediato.

Emergenza Non Epidemica

Evento determinato da un agente fisico che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura socio-politica preesistente nel territorio di riferimento

Emergenze epidemiche

Evento determinato dalla diffusione di una malattia in un territorio più o meno vasto, con un grande numero di animali o individui colpiti, o fenomeno che si manifesta con una frequenza molto alta a prescindere dall'area nella quale si sviluppa

5. Campo di applicazione

La presente procedura si applica alle emergenze che si possono verificare sul territorio di competenza, secondo una scala di probabilità legate alle sue caratteristiche:

Rischio sismico: elevato

Rischio idraulico: elevato

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 7 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
		Rev 2	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria			

Rischio incendio possibile

Rischio Biologico possibile

Rischio chimico: possibile

Incidente stradale: possibile

Precipitazioni nevose, ghiaccio: possibile

Outbreak da inquinamento ambientale: possibile

Contaminazione da radionuclidi: possibile

Bioterrorismo: possibile

6. Contenuti

6.1 Formazione Quadri Dirigenziali e degli operatori su campo

Il bagaglio di conoscenze degli operatori deve basarsi su:

- Conoscenza di programmi di previsione e prevenzione, in relazione alle ipotesi di rischio
- Conoscenza dell'organizzazione e dei meccanismi della Protezione Civile
- Conoscenza delle caratteristiche del territorio in cui opera
- Conoscenza di piani di gestione dell'emergenza
- Esercitazioni sul campo

6.2 Gestione emergenze

Le competenze veterinarie possono venire così riassunte:

1. riorganizzazione dei servizi veterinari locali con coinvolgimento dei liberi professionisti;
2. quantificazione del danno nelle strutture di interesse veterinario;
3. ricovero, alimentazione ed assistenza zoiatrica negli allevamenti;
4. controllo animali da compagnia: vaganti, scappati e randagi;

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 8 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria		Rev 2	

5. smaltimento dei rifiuti di origine animale: carogne, alimenti di origine animale non più edibili;
6. controllo delle mense collettive, igiene alimenti nei centri di stoccaggio e impianti di trasformazione
7. gestione igienico- sanitaria dei campi d'accoglienza

6.2.1 Riorganizzazione dei servizi veterinari locali con coinvolgimento dei liberi professionisti;

- Attivazione del veterinario incaricato e formato per la gestione delle problematiche veterinarie all'interno della Funzione 2 del COM (Dott.....);
- mobilitazione dei quadri ancora efficienti del Servizio Veterinario competente per territorio
- coinvolgimento dei veterinari liberi professionisti precedentemente formati
- costituzione rete tele e radiocomunicazioni

6.2.2 Quantificazione del danno nelle strutture di interesse veterinario

- Incarico a personale a seconda delle competenze specifiche e conoscenze territoriali
- Compilazione modulo valutazione danno (MO.....)
- Predisposizione mappe criticità

6.2.3 Ricovero, alimentazione ed assistenza zoiatrica

- valutazione sicurezza ricovero animali; (MO..)
- recupero animali vivi con coinvolgimento personale specializzato (Vigili del Fuoco)
- eventuale spostamento animali in altre strutture precedentemente individuate
- valutazione stato sanitario animale
- valutazione fabbisogni idrici ed alimentari
- organizzazione assistenza zoiatrica
- macellazioni d'emergenza ed eutanasia
- moduli di ricovero provvisori

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 9 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria		Rev 2	

6.2.4 Controllo animali da compagnia: vaganti, scappati e randagi

- coinvolgimento liberi professionisti
- coinvolgimento dell'associazionismo animalista
- strumentazione per la cattura
- identificazione animali (anagrafe canina)
- allestimento aree di ricovero
- equipaggiamento chirurgico di base

6.2.5 Smaltimento dei rifiuti di origine animale: carogne, alimenti di origine animali non più edibili

1. valutazione della situazione e relativi provvedimenti e adozione dei moduli sanitari
2. coinvolgimento ditte di raccolta e smaltimento SOA
3. individuazione aree idonee allo smaltimento in loco
4. coinvolgimento personale specializzato al recupero alimenti di origine animale non più edibili

6.2.6 Controllo delle mense collettive, igiene alimenti nei centri di stoccaggio e impianti di trasformazione

1. adozione modelli per la valutazione dei livelli di gestione sanitaria e degli aspetti strutturali
2. collaborazione con gli altri servizi del DPS (SIAN)
3. predisposizione calendari di controllo

6.2.7 Gestione igienico - sanitaria dei campi d'accoglienza

1. predisposizione piano di controllo degli aspetti sanitari delle cucine da campo
2. gestione animale da compagnia nel campo: aspetti clinico –sanitari, aspetti legati al benessere animale, rapporto con gli ospiti
3. controllo animali indesiderati ed infestanti

Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 10 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
		Rev 2	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria			

7 - Documenti di riferimento

D.P.R 8 febbraio 1954, n. 320 - Regolamento di Polizia Veterinaria
Legge del 14 agosto 1991 n.281 - legge quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo
Legge del 24 febbraio 1992 n.225 - Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile
D.P.C.M 13 febbraio 2001 - Criteri di Massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
Decreto 6 aprile 2001 - Criteri di Massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
Reg. (CE) 1069/2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale ed ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Reg. (CE) n. 1774/2002
D.L del 15 maggio 2012 n. 59 - Disposizioni Urgenti per il riordino della Protezione Civile
Legge 12 luglio 2012 n. 100 - Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile



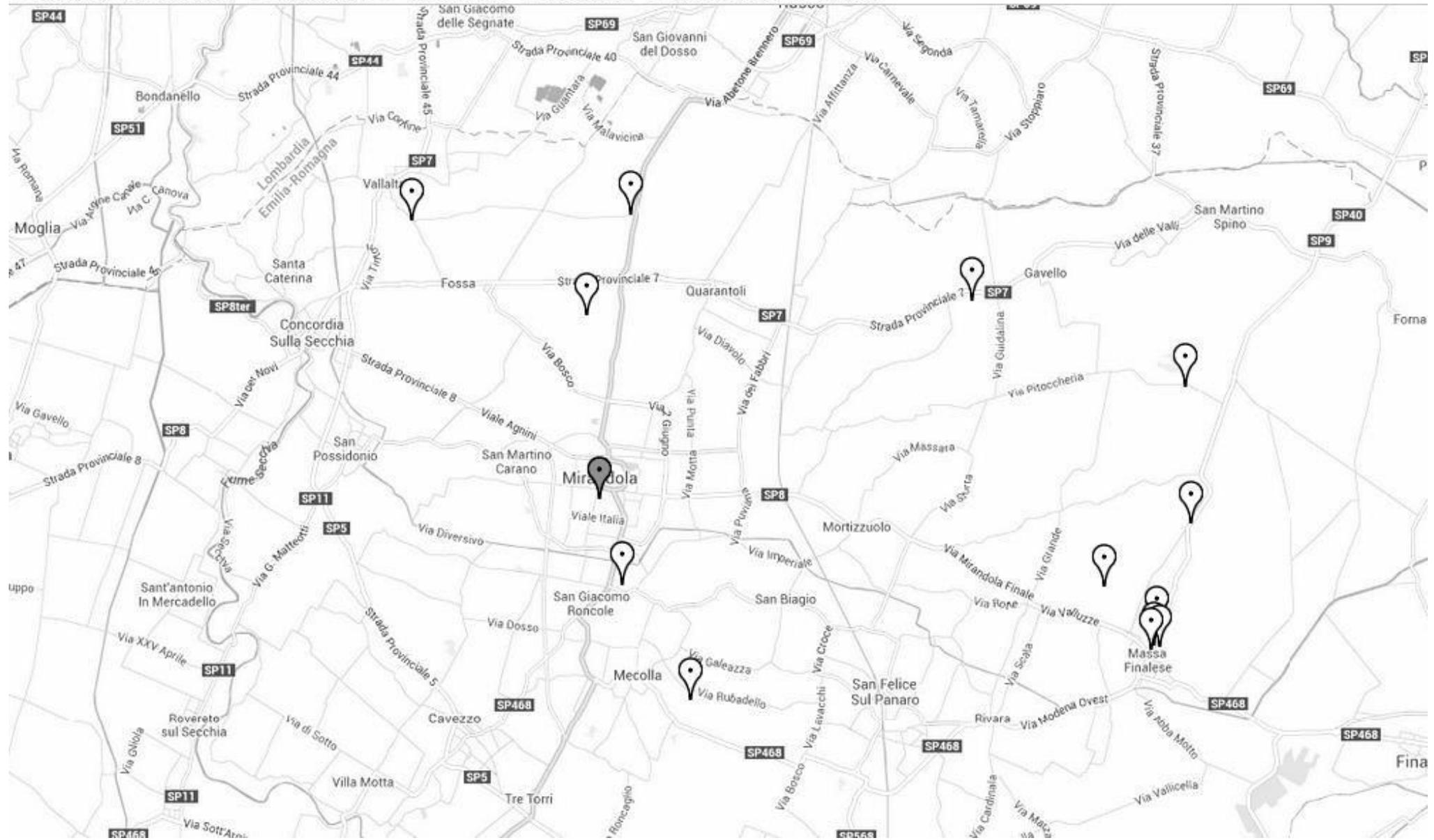
Azienda USL di Modena	PROCEDURA TECNICA		Pagina 11 di 12
 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena	<i>Linee guida per la gestione delle emergenze</i>	CODICE	
		Rev 2	
Dipartimento di Sanità Pubblica Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria			

8 Allegati

Allegato	contenuti
I	Allevamenti: prima per categoria, poi per comune
II	Canili e Gattili, pubblici e privati
III	Stalle di sosta
IV	Autotrasportatori animali vivi
V	Mangimifici e autotrasportatori mangimi
VI	Intermediari commercianti rivendite mangimi
VII	Ditte aut. alla macellazione d'urgenza di bovini in stalla Ditte aut. alla raccolta di animali morti.
VIII	Impianti aut. alla trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA)
IX	Macelli
X	Aziende di trasformazione di alimenti di origine animale
XI	Spacci e mense
XII	Impianti frigoriferi di grande capienza
XIII	Depositi di farmaci ad uso zootecnico
XIV	Numeri utili veterinari AUSL
XV	Manuale per il controllo degli agenti infestanti
XVI	Note operative per le zecche
XVII	Manuale per controllo e gestione degli animali da compagnia
XVIII	Lista di riscontro rischio biologico e rischio chimico
XIX	Utenti, contatti e riferimenti

Allegato I Allevamenti per categorie: acquacoltura, apicoltura, bovini ingrasso, bovini da latte, caprini, ovini, conigli, equidi, suini seguono poi gli allevamenti raggruppati per comune:

ACQUACOLTURA



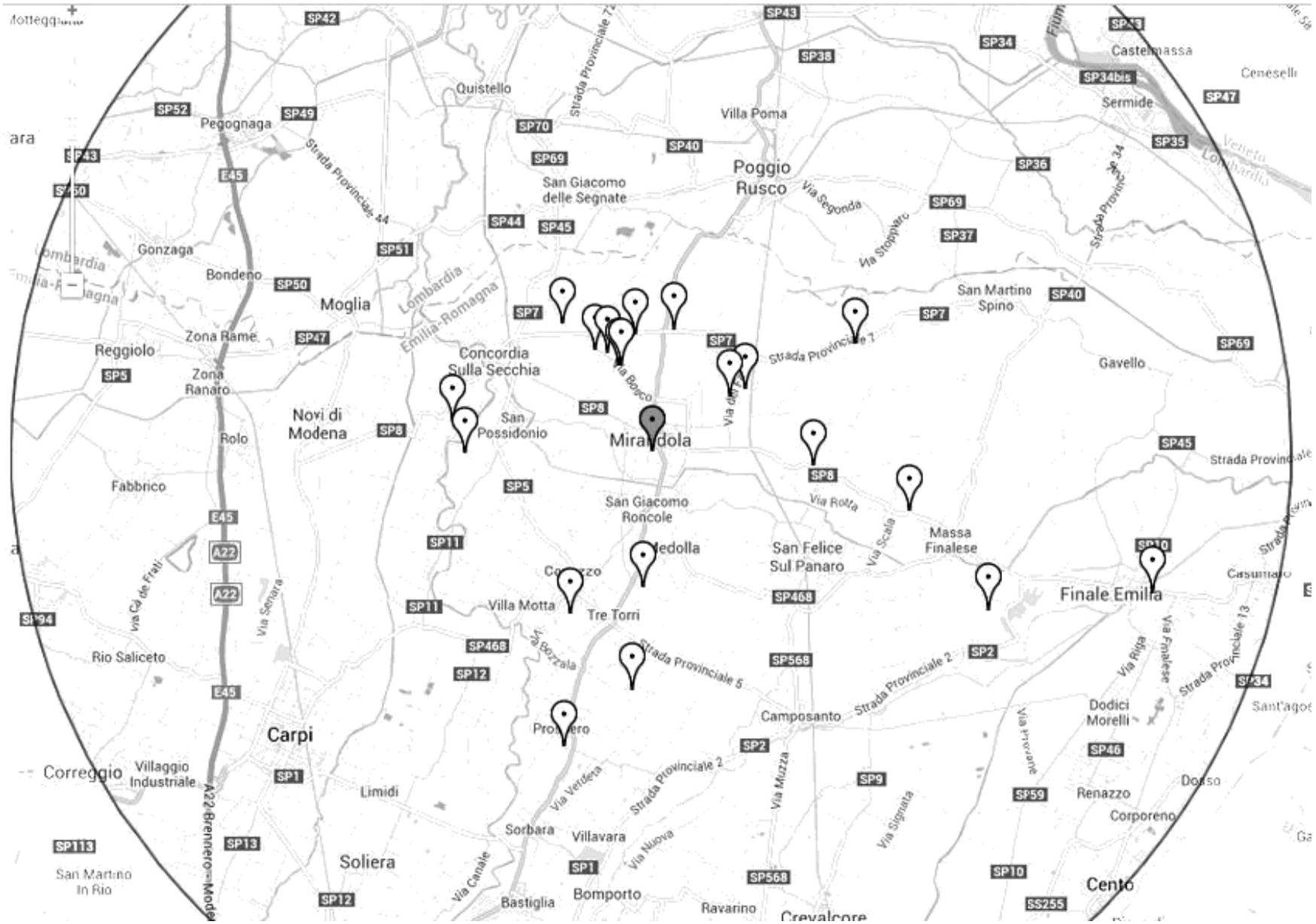
LISTA UNITA AZIENDALI

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

Lista unità aziendali

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

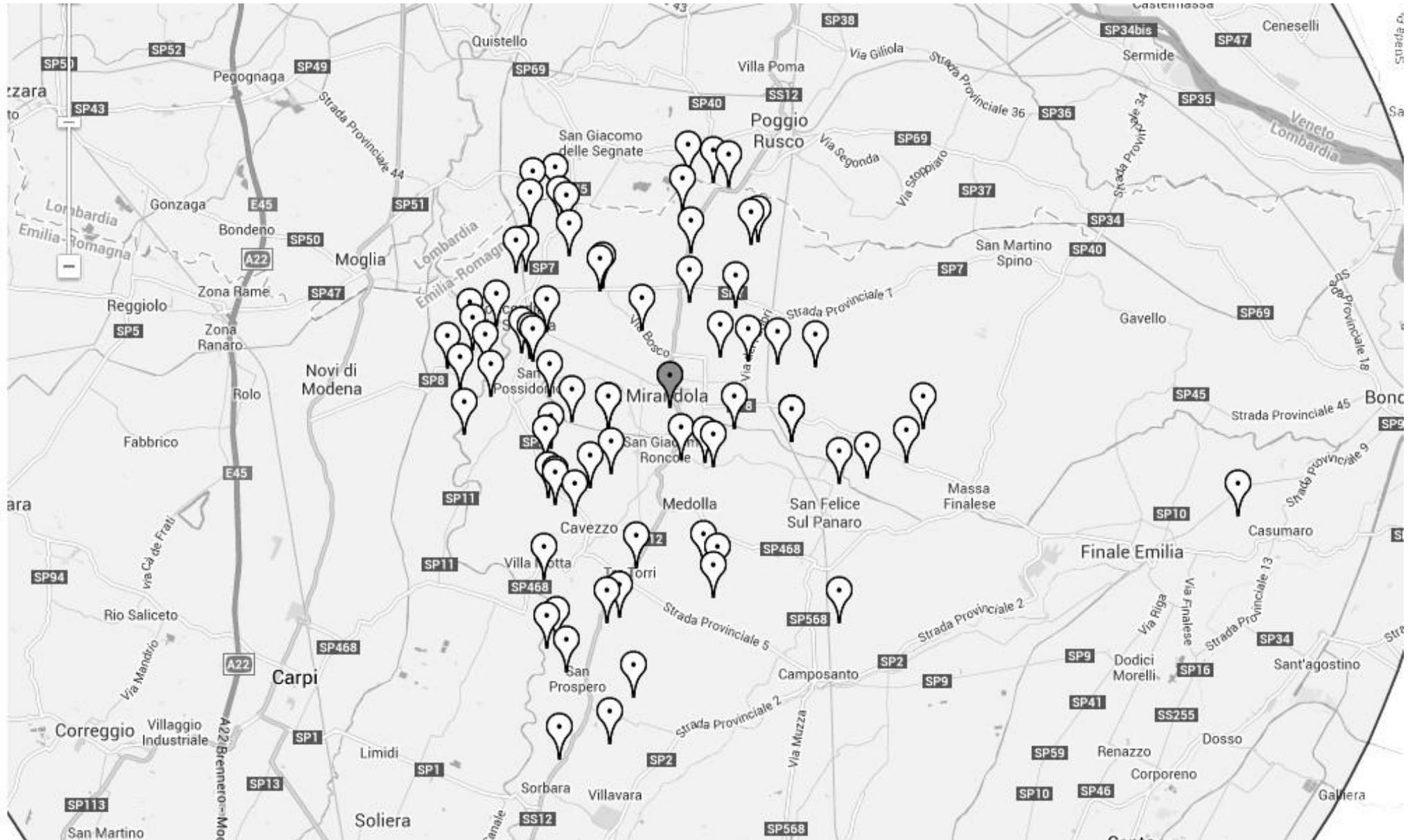
BOVINI DA INGRASSO



LISTA UNITA AZIENDALI

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

BOVINI DA LATTE



Lista unità aziendali

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

CAPRINI



Lista unità aziendali

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

OVINI



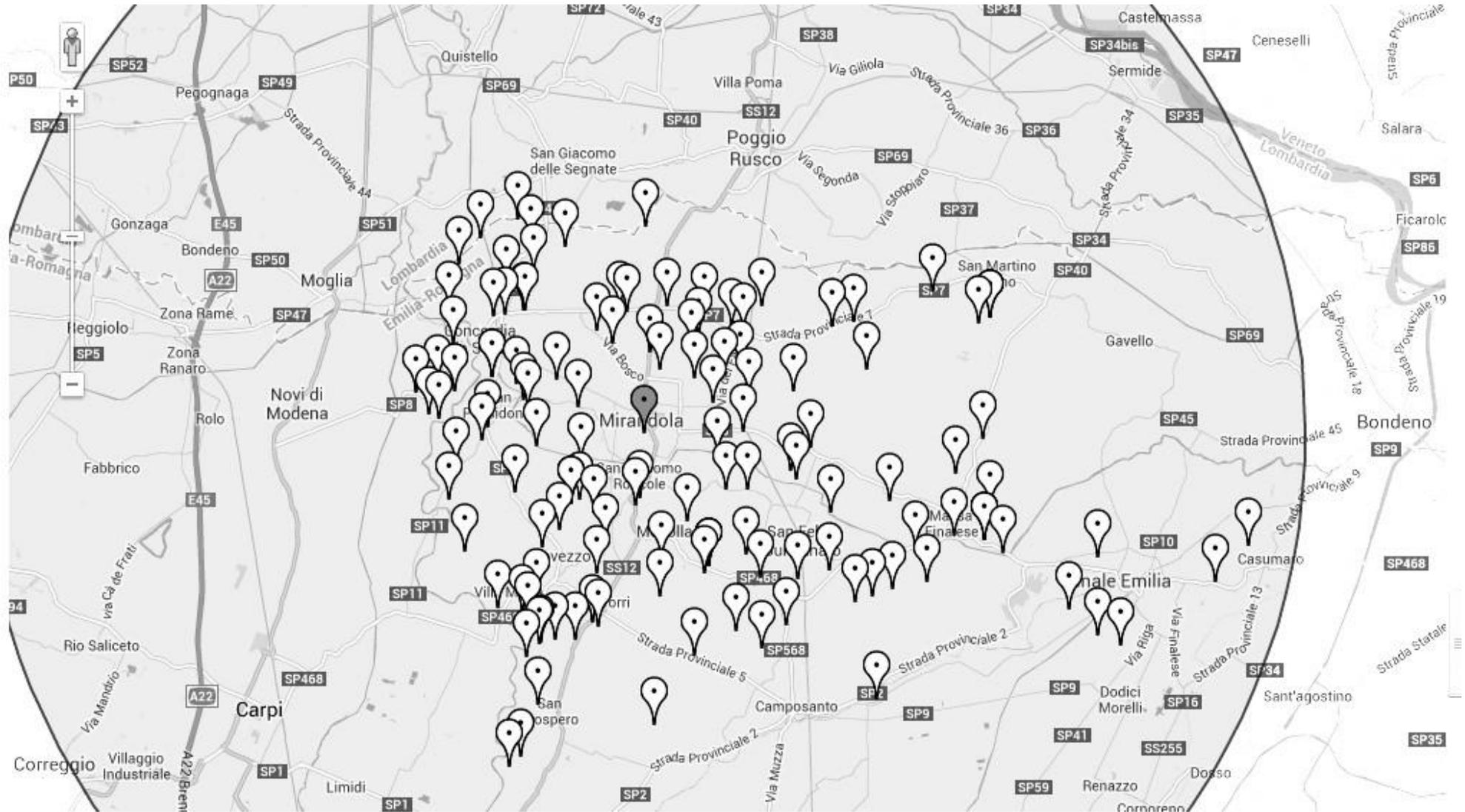
Lista unità aziendali

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

CONIGLI

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

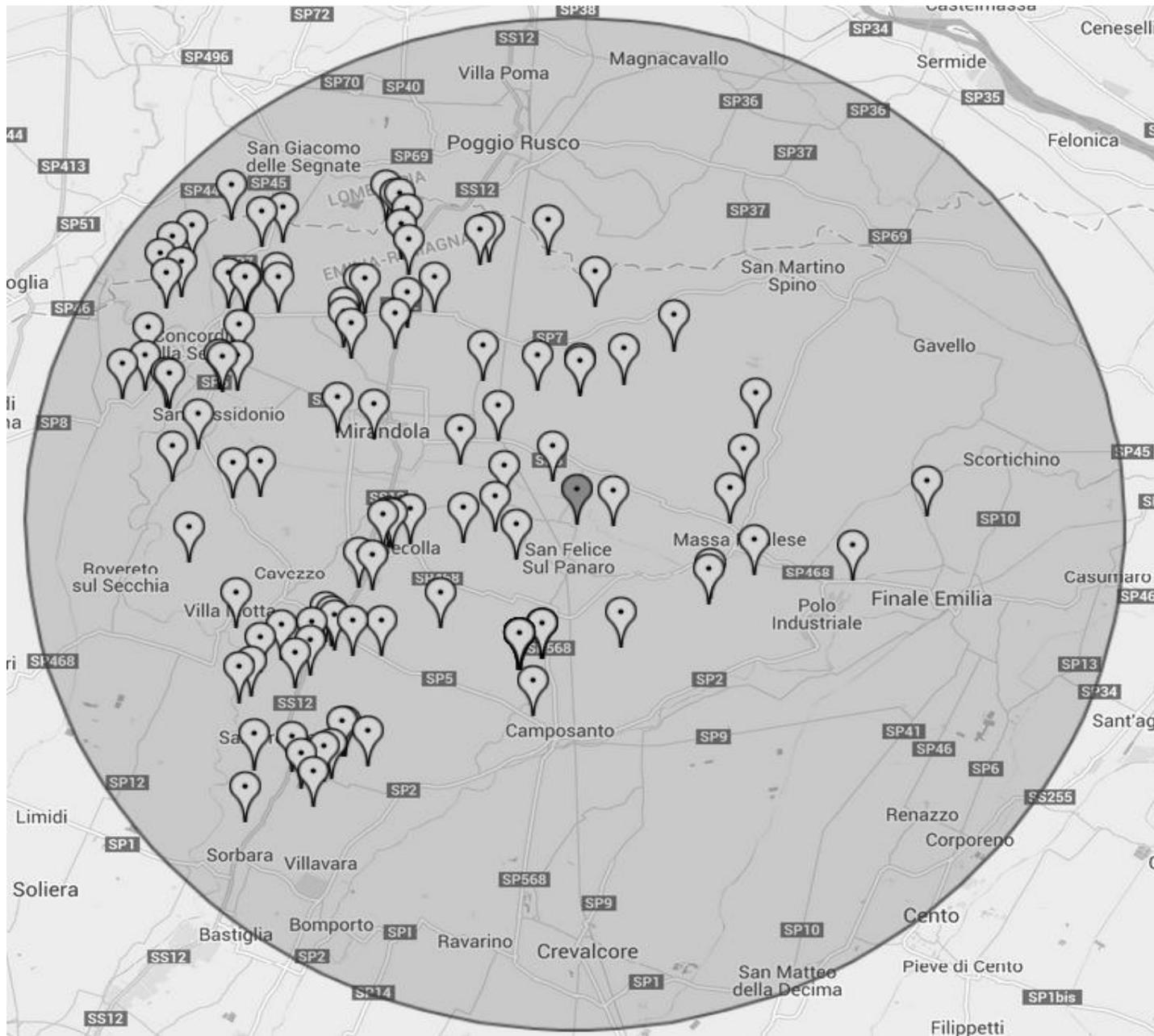
EQUIDI



Lista unità aziendali

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

SUINI



Lista unità aziendali

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

ALLEVAMENTI comune di:

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							



ALLEVAMENTI comune di:

n.	denominazione	comune	indirizzo	Specie	Dimensioni azienda: grandi; medie; piccole	coordinate	telefono
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							
25							
26							
27							
28							
29							
30							

CANILI

	distretto	azienda	comune	nome	indirizzo azienda	tel.
1	CARPI	005MO265	CARPI	005MO265 CANILE INTERCOMUNALE CARPI NOVI	BERTUZZA 6/B	059/687069
2	MIRANDOLA	012MO084	FINALE EMILIA	012MO084 DIMENSIONE ANIMALI	SERRAGLIO 43	0338-3107982
9	MIRANDOLA	039MO073	SAN PROSPERO	039MO073 ENPA SEZIONE DI BOLOGNA	VERDETA 12	-
10	MIRANDOLA	022MO187	MIRANDOLA	022MO187 ISOLA DEL VAGABONDO	BRUINO 31/33	-
3	MODENA	023MO314	MODENA	023MO314 CANILE COMUNALE	NONANTOLANA 1219	-
4	MODENA	023MO313	MODENA	023MO313 CENTRO SOCCORSO ANIMALI	NONANTOLANA 1217	-
5	PAVULLO	030MO479	PAVULLO NEL FRIGNANO	030MO479 CANILE PAVULLO	CORLA	-
6	PAVULLO	011MO141	FANANO	CANILE FANANO	VIA S. CROCE	338/3400219
8	SASSUOLO	015MO178	FORMIGINE	015MO178 canile intercomunale di formigine	via Nuova Pederzona, 101	-
7	VIGNOLA	045MO158	SPILAMBERTO	045MO158 CANILE COMUNALE SPILAMBERTO	PONTE MARIANNA	-

GATTILI

n.	distretto	azienda	comune	codice struttura	nome	indirizzo azienda	tipologia struttura	tel.	email
1	CARPI	005MO249	CARPI	005MO249	GATTILE SAN MARINO	BERTUZZA 6	ALTRA STRUTTURA SOTTOPOSTA A CONTROLLO	-	-
2	MODENA	023MO026	MODENA	#4162/1	ASSOCIAZIONE PROTEZIONE DEL GATTO	POMPOSIANA 315	ALTRA STRUTTURA SOTTOPOSTA A CONTROLLO	59389151	-
3	MODENA	023MO428	MODENA	#4682/1	GATTILE ENPA	GHERBELLA 265	ALTRA STRUTTURA SOTTOPOSTA A CONTROLLO	59218070	-
4	MIRANDOLA	012MO084	FINALE EMILIA	-	DIMENSIONE ANIMALI	SERRAGLIO 43	ALTRA STRUTTURA SOTTOPOSTA A CONTROLLO	0338-3107982	-
5	SASSUOLO	015MO178	FORMIGINE	015MO178	GATTILE DI FORMIGINE	via Nuova Pederzogna, 101	ALTRA STRUTTURA SOTTOPOSTA A CONTROLLO	-	-

AUTOTRASPORTATORI ANIMALI VIVI

						-
						-
						-
						-

AUTOTRASPORTATORI MANGIMI

distretto	nome	indirizzo azienda	tipologia struttura	tel.	email
					-
					-
					-

INTERMEDIARI RIVENDITA MANGIMI

distretto	codice struttura	nome	indirizzo azienda	tipologia struttura	tel.	email

MENSE AZIENDALI SINO A 250

distretto	azienda	comune	nome	indirizzo azienda	tipologia struttura	tel.	email
							-
							-

Allegato XIV

Veterinari ASL, di primo intervento

NOME	QUALIFICA	CELLULARE	E MAIL
	Responsabile Unità Operativa		
	Competente per le emergenze		
	Competente per allevamenti suini		
	Competente per allevamenti bovini / equini		
	Competente per allevamenti avi/cuniculi		
	Competente per strutture lavorazione carni		
	Competente per grandi macelli industriali		
	Competente per autotrasporti		
	Competente per cani e altri piccoli animali		
	Competente la tele anestesia		
	Competente per Igiene Urbana		
	Competente per		
Cellulare di servizio	Risponde sempre		

Allegato XV

PROCEDURA PER IL CONTROLLO DEGLI ANIMALI INDESIDERATI NELLE AREE COLPITE DA EMERGENZE AMBIENTALI

INDICE

- 1 INTRODUZIONE ALLA METODOLOGIA TECNICA
 - 1.1 I PRINCIPI DEL PIANO DI CONTROLLO
 - 1.2 ELABORAZIONE ED ANALISI DEI DATI
 - 1.3 CONSUNTIVAZIONE ONLINE DELLE ATTIVITA'
 - 1.4 MANUALE DI CONTROLLO
- 2 PIANO OPERATIVO
- 3 INTERVENTI A RICHIESTA
- 4 FLUSSO DELLE INFORMAZIONI E GRUPPO DI LAVORO
- 5 SERVIZIO DI DERATTIZZAZIONE
 - 5.1 CONTROLLO RODENTICIDA
 - 5.2 PRODOTTI UTILIZZATI PER LA DERATTIZZAZIONE
 - 5.3 IL MONITORAGGIO
- 6 SERVIZIO DI CONTROLLO DELLE BLATTE
 - 6.1 DISINFESTAZIONE E GESTIONE DELLE NON CONFORMITA'
- 7 CONTROLLO DEI MUSCIDI E DEGLI INSETTI VOLANTI IN GENERE
 - 7.1 MONITORAGGIO E CATTURA ATTRAVERSO TRAPPOLE LUMINOSE
 - 7.2 STRATEGIE DI LOTTA INTEGRATA ALLE MOSCHE
- 8 CONTROLLO DI ZANZARE E PSICODIDI
 - 8.1 SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO
- 9 INTERVENTI ADULTICIDI
- 10 CONTROLLO DELLE FORMICHE
 - 10.1 MONITORAGGIO
 - 10.2 TRATTAMENTI DI CONTROLLO
- 11 CONTROLLO FAVI DI VESPE E CALABRONI
- 12 CONTROLLO DI ZECHE PULCI
 - 12.1 TRATTAMENTI DI CONTROLLO

1 INTRODUZIONE ALLA METODOLOGIA TECNICA

Il progetto di controllo e disinfestazione proposto nell'ambito dell'emergenze ambientali si basa su una metodologia generale d'intervento che integra le metodiche di lotta diretta con la prevenzione ed il monitoraggio, al fine di sviluppare procedure basate su operazioni prefigurate il cui risultato sia quantificabile, con oggettività, tenendo conto della sicurezza e dell'ambiente in cui si deve operare. In questo contesto, in funzione del tipo di emergenza e del territorio interessato, viene adottato un sistema di "lotta integrata" con l'intenzione di mettere in atto procedure sicure per la valutazione e la gestione delle problematiche legate agli animali indesiderati. Queste procedure documentate descrivono metodi di analisi e valutazione basati sulla mappatura delle aree critiche e su di un sistema di monitoraggio e controllo mirato delle specie da controllare. I dati raccolti saranno periodicamente riesaminati per individuare eventuali non conformità gestionali e valutare l'entità delle singole situazioni gestite.

1.1 I PRINCIPI DEL PIANO DI CONTROLLO

Le principali attività sostenute da questo progetto si delineano nelle seguenti fasi di lavoro:

1. **Analisi dei potenziali rischi:** Ispezione continua e dettagliata delle aree interessate (esterne e interne). Ciascuna struttura viene analizzata in modo da definire le principali criticità che possono dare origine ad infestazioni.

2. **Sviluppo del sistema di monitoraggio:** nel caso specifico, per ogni tipo d'infestante e per ogni area da trattare viene impostato il sistema più efficace per monitorarlo attraverso la disposizione di **Punti di Controllo (PC)** scelti in base alle caratteristiche di ogni area o struttura.

3. **Planimetrie** riportanti la numerazione e la posizione dei vari punti controllo.

4. **Attribuzione dell'Indice di Pericolo (IP):** si definisce un parametro che permette di "pesare" l'importanza dei vari punti di controllo secondo la loro ubicazione, al fine di quantificare nel modo più corretto l'entità del rischio di pullulazione degli infestanti nelle Aree Sensibili.

5. **Misura dell'Indice di Valutazione (IV):** ad ogni verifica dell'impianto di monitoraggio approntato, gli operatori compilano Schede di Monitoraggio riportanti per ogni postazione, e quindi per ogni Area Sensibile, l'Indice IV riscontrato, ovvero il valore indicante lo stato dell'esca o l'entità delle catture eseguite (nel caso dei Roditori, ad esempio). L'indice di valutazione sarà la % di esca consumata e, nel caso di Insetti striscianti e volanti, il valore della conta numerica pesato in funzione della specie riscontrata.

6. **Determinazione delle aree critiche e del Rischio specifico:** l'analisi delle cause d'infestazione è in vari modi connessa con le diverse criticità strutturali e funzionali presenti nelle zone d'intervento e nelle aree limitrofe. La valutazione sistematica e pesata della situazione può essere correlata, con buona approssimazione, al Rischio di sviluppo delle infestazioni, indicando le cause e le modalità d'intervento e di prevenzione più idonee ($R = IP \times IV$).

1.2 ELABORAZIONE ED ANALISI DEI DATI

La raccolta di dati, la loro analisi e la realizzazione di opportune piante tematiche, diventano le prerogative del Progetto Operativo approntato. L'analisi delle cause d'infestazione è in vari modi connessa con le diverse criticità strutturali e funzionali del territorio. Questi dati individuano le criticità potenziali (strutturali e gestionali) e quelle effettive riscontrate durante sopralluoghi e monitoraggi.

PREROGATIVE DEL PIANO DI CONTROLLO



Il piano è progettato e realizzato per l'applicazione, nella massima misura possibile, delle strategie di prevenzione, ricorrendo a:

- raccomandazioni,
- segnalazioni
- prescrizioni.

Lo scopo del piano è prevenire le infestazioni e comprenderne le cause potenziali prima che queste si verifichino. Eviteremo, quanto più possibile, il ricorso a Presidi Medico Chirurgici ad azione abbattente generica, prediligendo tecniche integrate di monitoraggio, studio e lotta mirata agli infestanti. Gli insetticidi, quando necessario, saranno utilizzati soltanto in aree circoscritte ed il loro impiego verrà sempre pianificato assieme allo specifico Gruppo di Lavoro, in modo da prendere tutte le precauzioni necessarie per evitare ogni possibile rischio.

1.3 CONSUNTIVAZIONE ONLINE DELLE ATTIVITA'

Tutte le operazioni gestionali inerenti le attività in programma e l'analisi dei servizi svolti potranno essere disponibili online, in una pagina riservata di un sito internet con l'ausilio di un software applicativo dedicato la cui consultazione sarà possibile in qualsiasi momento e da qualsiasi postazione. Ciò permetterà di consultare le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti, la programmazione delle attività, le planimetrie, i consuntivi di monitoraggio e quant'altro si riterrà utile implementare.

1.4 MANUALE DI CONTROLLO

Ciascun campo di accoglienza o struttura coinvolta è dotata di uno specifico "Manuale di Controllo" che illustra le attività del Sistema di Prevenzione Igienico Sanitaria messo in atto nei confronti degli infestanti e che viene elaborato e gestito dai Veterinari Pubblici sulla base dei sopralluoghi e dei continui monitoraggi svolti. Oltre alla descrizione delle procedure operative saranno inserite le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti, le planimetrie ed i resoconti effettuati.

2.PIANO OPERATIVO

2.1 GRUPPO DI LAVORO: composizione

- Un incaricato dell'Ufficio di Politiche Ambientali dell'Unione di Comuni Modenesi Area Nord;
- Servizio Veterinario dell'AUSL;

- Disinfestatore della ditta incaricata;
- Eventuale Responsabile della Struttura interessata.

2.2 ATTIVITA'

Per ogni campo e/o struttura coinvolta viene approntato un impianto base per il pest control finalizzato al monitoraggio ed alla prevenzione di eventuali infestazioni. Sulla scorta dei dati raccolti durante i continui sopralluoghi visivi svolti, dai monitoraggi e dalle segnalazioni ricevute, saranno presi provvedimenti specifici per ogni singola realtà, implementando le postazioni di controllo e pianificando, assieme al Gruppo di Lavoro, interventi mirati nelle aree critiche rinvenute. Tutte le attività svolte saranno documentate e registrate nell'apposito manuale, sempre disponibile all'interno di ciascuna struttura e consultabile anche online dal personale preposto. Si opererà in modo da proteggere le varie strutture dislocando trappole e postazioni atte a controllare, ma anche a monitorare, le presenze di roditori, blatte ed altri insetti, sviluppando parallelamente azioni preventive a lungo termine legate alla bonifica delle aree critiche individuate e nell'esecuzione di opere volte a risolvere problematiche strutturali specifiche. Le prescrizioni di proofing e di miglioramento strutturale costituiranno parte integrante del programma di lotta agli animali indesiderati. Nello svolgere le azioni di controllo degli animali infestanti è molto importante tenere conto dell'immediato circondario, zone spesso rurali in cui possono esservi collettori a cielo aperto e depositi di materiali che costituiscono habitat ideali per molte specie d'infestanti. In particolare, nelle strutture stesse vi sono aree dove avvengono servizi essenziali quali carico e scarico merci, stoccaggio rifiuti, stoccaggio alimenti ed altri servizi in cui non possono venire trascurate le criticità che rappresentano possibili rifugi per roditori e focolai di sviluppo per insetti di varia natura in grado di contaminare le aree sensibili.

3 INTERVENTI A RICHIESTA

Saranno inoltre eseguiti tutti quegli interventi di disinfestazione che si renderanno necessari (tra cui quelli adulticidi), rimanendo comunque fermo il principio che i provvedimenti presi dovranno essere razionali e proporzionati al tipo di infestazione ed al tipo di ambiente in cui si andrà ad operare. Tutte le segnalazioni verranno valutate e le operazioni svolte partiranno sempre dall'attenta verifica e dall'impostazione di un sistema di analisi volto a comprendere le cause e l'entità del problema. Tutto ciò evita l'effettuazione di interventi inutili o quantomeno generati da osservazioni vaghe e non rispondenti alla situazione reale. Sulla base dell'esame svolto e dei campioni raccolti (analizzati al lab. entomologico dell'IZS di Reggio Emilia), saranno prese le decisioni in merito alla necessità di procedere ad un intervento di disinfestazione ed alle modalità più adatte per svolgerlo in modo sicuro e mirato.

RIEPILOGO DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO			Frequenza
1	Coordinamento, Analisi ed ispezione del campo	Attività d'analisi delle criticità attive e potenziali svolta da personale specializzato con indicazione di eventuali azioni necessarie.	Settimanale
2	Derattizzazione, Monitoraggio blattoidei e insetti volanti	Sostituzione delle esche rodenticide, verifica delle trappole per blattoidei ed insetti volanti (ad acqua e luminose) con registrazione di consumi e catture.	Settimanale
3	Trattamenti residuali per mosche con prodotto attrattivo specifico	Trattamento residuale specifico per mosche con insetticida residuale contenente feromone di aggregazione z - tricosene.	Settimanale
4	Disinfestazione caditoie e altre raccolte d'acqua	Trattamento anti larvale e residuale di tutte le acque di scarico presenti nei campi al fine di contenere la proliferazione di culicidi e psicodidi.	Settimanale
5	Trattamenti residuali per insetti striscianti	Trattamento residuale specifico per insetti striscianti localizzato negli scarichi e sul perimetro di tende e container.	Quindicinale
6	Trattamenti degli scoli	Trattamento a carico di scoli e canalizzazioni (prive di pesce) presenti in prossimità dei campi.	Quindicinale
7	Trattamenti adulticidi	Trattamento di nebulizzazione LV con prodotto insetticida delle aree verdi presenti in prossimità dei campi.	Al bisogno

4 FLUSSO DELLE INFORMAZIONI E GRUPPO DI LAVORO

Lo schema proposto descrive gli aspetti organizzativi che vanno sviluppati per la realizzazione e la gestione del progetto, sia dal punto di vista logistico che da quello operativo. Dovranno essere coordinati anche eventuali gruppi di volontari operanti nel territorio, per evitare la sovrapposizione delle attività.

L'attività decisionale compete sempre al gruppo di lavoro.

5 SERVIZIO DI DERATTIZZAZIONE

La predisposizione degli impianti di derattizzazione è realizzata secondo criteri di sicurezza (fissando opportunamente gli erogatori e segnalando le varie postazioni) ed efficacia (scegliendo luoghi adatti allo scopo). La distribuzione dei punti di controllo avviene predisponendo un impianto di base con ripartizione più o meno regolare, prediligendo le aree sensibili e quelle più a rischio: si parte quindi dalle aree perimetrali delle strutture per poi passare alle aree di servizio dove sono presenti scarichi e rifiuti. L'impianto viene reso definitivo ad un controllo successivo, ovvero dopo la verifica della reale idoneità delle postazioni sottoposte alla routine quotidiana. L'allestimento è via via ottimizzato, rendendolo omogeneo e adattandolo alle varie prerogative ambientali che emergono nel tempo, sulla base delle segnalazioni raccolte e dei risultati ottenuti con il sistema di mappatura e monitoraggio sviluppato. La posizione delle postazioni è indicata nelle piantine predisposte e sui rispettivi moduli di controllo periodico. Tutte le aree sottoposte a trattamento di derattizzazione vengono identificate con l'apposizione di cartelli segnaletici. L'eventuale rinvenimento di carogne murine attiverà la specifica procedura di rimozione del rifiuto e se opportuno un adeguato intervento di sanificazione.

Si applicheranno le misure di mitigazione del rischio ambientale.

5.1 CONTROLLO RODENTICIDA

L'esigenza di rendere maggiormente sicuri gli interventi di controllo effettuati con l'ausilio dei rodenticidi è andata progressivamente affermandosi negli ultimi anni. Gli orientamenti moderni, ispirati soprattutto all'esperienza compiuta in paesi all'avanguardia nel settore, sono quelli di collocare l'esca in apposite Postazioni Dispensative, le cui funzioni sono principalmente di protezione dall'umidità e dalla polvere, agenti che possono causarne un rapido deterioramento, e di renderla inaccessibile agli animali non bersaglio ed alle persone. Ogni erogatore prevede la possibilità di essere ancorato alle pareti o al terreno ed al suo interno sono presenti supporti adatti al fissaggio dell'esca al fine di evitare imprudenti spargimenti. Inoltre, è fondamentale che l'erogatore sia abbastanza spazioso e accogliente per fare sì che il roditore vi soggiorni un tempo sufficientemente lungo per consumare un quantitativo di esca pari almeno alla dose letale. La presenza di Denatonium Benzoato, contenuto all'interno dei formulati rodenticida, esplica un'azione di disgusto e repellenza nei confronti dell'uomo, incrementando quindi il fattore di sicurezza sanitaria.

5.1.1 LE POSTAZIONI DISPENSATIVE

Gli erogatori utilizzati devono essere dotati di vaschetta interna estraibile e di 2 perni di sicurezza per il fissaggio delle esche paraffinate. Ogni erogatore è dotato di una chiave universale che ne consente l'apertura e l'ispezione solo da parte del personale competente. A vaschetta interna estratta è possibile inserire nell'erogatore una piastra collante ed utilizzarlo come trappola per la cattura dei roditori eventualmente avvistati all'interno delle aree sensibili.

5.1.2 CONTROLLO DELLE AREE SENSIBILI

In aree particolarmente sensibili, qualora si rendesse necessario intervenire, si useranno postazioni a cattura multipla per roditori (TIN CAT) o trappole a tagliola (T-REX): tali dispositivi sono studiati in modo tale da catturare o sopprimere il roditore consentendo quindi la sicura rimozione e la completa pulizia dell'ambiente. Queste trappole vanno impiegate preferenzialmente in caso di Azione Correttiva, posizionandole in zone protette all'interno delle aree interessate dal rilevamento.

INFESTAZIONE	NESSUNA	LIEVE	MEDIA	ALTA	ELEVATA
INDICE %	0	>5% ≤ 25%	≥26% ≤50%	≥51% ≤75%	≥76%
VALUTAZIONE (VI)	0	1	2	3	4

5.2 PRODOTTI UTILIZZATI PER LA DERATTIZZAZIONE

Si ritiene che la base alimentare dell'esca sia il punto critico di ogni rodenticida, dovendo competere con le fonti di cibo presenti e risultare comunque più appetita dai roditori. Per questo motivo saranno testate varie formulazioni di esche aventi come base alimentare cereali tostati in blocchi paraffinati antiframmentazione o una pasta fresca ad alto contenuto di grassi. Il tipo di esca utilizzata verrà comunque selezionata in base alla sua efficacia diretta testata sul campo, a seconda anche della stagione. Per l'attività è previsto l'impiego di tre principi attivi anticoagulanti: quelli di base sono il Bromadiolone, il Difenacoum ed in casi particolari si potrà impiegare Brodifacoum. A seconda del tipo di ambiente che dovrà essere trattato, e se sarà ritenuto opportuno, potranno essere impiegate formulazioni differenti, con diverso grado di appetibilità e durata. Con particolari precauzioni potranno essere impiegate inoltre esche rodenticida all'interno di cavedi e tombature, attraverso l'impiego di appositi candelotti dotati di gancio specifico per l'ancoraggio.

5.3 MONITORAGGIO

Il dato oggettivo da raccogliere da parte degli operatori è la % di esca consumata.

INDICE DI VALUTAZIONE DELL'INFESTAZIONE DA RODITORI

6 SERVIZIO DI CONTROLLO DELLE BLATTE

Gli ambienti favorevoli allo sviluppo delle blatte sono quelli caldo-umidi, mentre le esigenze alimentari non costituiscono quasi mai un fattore limitante, essendo tali insetti onnivori e detritivori. I trattamenti vengono pianificati sulla base di un attento monitoraggio che consiste nella collocazione di apposite postazioni a carta collante dotate di esca attrattiva per le blatte in grado di catturare diversi individui per volta indipendentemente dalla loro specie. Tali sistemi di controllo sono posizionati in tutte le aree a rischio ed in particolare nei luoghi ove sono solite transitare le blatte (cucine, dispense e bagni) Le trappole attrattive vengono inserite in appositi contenitori di plastica opportunamente fissati e segnalati: questi strumenti sono in grado di fornire alle esche un'efficace protezione da lavaggi, polvere o rimozione e consentono l'analisi delle catture eseguite.

6.1 DISINFESTAZIONE E GESTIONE DELLE NON CONFORMITA'

Sulla base dei monitoraggi e delle segnalazioni ricevute e in seguito ad evidenti positività rilevate tramite le postazioni di monitoraggio, viene organizzato, in accordo con i responsabili d'area, un intervento di disinfestazione specifico per la specie riscontrata: la lotta contro *Blatta orientalis*, *Blattella germanica* e *Supella* spp. sarà condotta in modo differente in funzione dell'entità delle catture o dei rilevamenti svolti. In presenza di un numero di esemplari non elevato si procede al controllo tramite l'applicazione di esche insetticide in gel a base di Fipronil. Nella maggior parte dei casi, il gel viene collocato all'interno delle postazioni di monitoraggio, sfruttando quindi la protezione da esse offerta. Operando in tal modo è sempre possibile rintracciare rapidamente e con sicurezza i punti di adescamento, il gel non è asportabile a seguito di pulizie o lavaggi e il suo consumo per opera delle blatte potrà essere stimato con sufficiente precisione. In altri casi può essere più opportuno utilizzare il gel distribuendo piccoli quantitativi negli anfratti ed in zone strategiche delle aree da trattare. L'impiego di formulati in pasta gel, per il controllo delle piccole infestazioni limita notevolmente i rischi d'inquinamento ambientale e di contaminazione del prodotto. Trattandosi di formulati pre-dosati, non hanno bisogno di preparazione e il loro utilizzo richiede attrezzature a minimo

ingombro senza determinare l'interruzione delle attività lavorative né pulizie straordinarie post trattamento. La valutazione del grado di rischio viene svolta sulla base delle catture effettuate. Nel caso in cui la rete di monitoraggio rilevasse la cattura di un numero di blatte elevato viene concordato un intervento di applicazione di formulati insetticidi liquidi a base di Alfacipermetrina o Deltametrina, in sospensione acquosa concentrata, tramite l'impiego di pompe manuali o elettriche a bassa pressione: il trattamento va svolto attraverso l'irrorazione delle superfici di probabile transito delle blatte e tutti gli anfratti interni ed esterni la struttura che si ritiene possano fungere da riparo. In casi particolari, in zone confinate, potranno inoltre essere svolti interventi aerosol tramite l'impiego di bombolette a svuotamento totale a base di Piretrine pure o Deltametrina. In questi casi, tutte le aree oggetto di trattamento devono essere momentaneamente chiuse e riconsegnate dopo adeguata pulizia e detersione.

7 CONTROLLO DEI MUSCIDI E DEGLI INSETTI VOLANTI IN GENERE

La problematica delle infestazioni da mosche vede come specie principalmente rappresentata la *Musca domestica*. Le attività di controllo si basano principalmente su azioni di prevenzione, tramite la bonifica dei luoghi favorevoli allo sviluppo, diventa quindi importante una corretta gestione della raccolta rifiuti e delle deiezioni animali e non.

7.1 MONITORAGGIO E CATTURA ATTRAVERSO TRAPPOLE LUMINOSE All'interno degli ambienti ed in particolare nei locali più delicati come quelli di lavorazione e cottura degli alimenti, vengono posizionate trappole luminose aspiranti o a pannello collante, che consentono la cattura degli insetti volanti.

7.1.1 ANALISI DELLE CATTURE Le catture di insetti nelle trappole aspiranti e luminose vengono analizzate periodicamente per una valutazione quali-quantitative delle varie specie d'insetti volanti presenti.

7.2 STRATEGIE DI LOTTA INTEGRATA ALLE MOSCHE

Un corretto programma di controllo per gli insetti volanti comporta, come primo mezzo di difesa, l'attuazione di tutte le misure necessarie a limitare passivamente la loro presenza:

- Applicazione di zanzariere dove possibile.
- Individuazione di apposite aree isolate per la raccolta dei rifiuti.
- Pulizia per aspirazione o lavaggio dei pavimenti, dei tavoli di lavorazione e degli impianti.

7.2.1 TRAPPOLE AD ACQUA CON ESCA ATTRATTIVA

Attorno alle aree sensibili vengono posizionate e controllate periodicamente delle trappole ad acqua, contenenti un'esca odorosa che attira le mosche e le cattura grazie all'imboccatura conica del recipiente. Questo modello di trappola è in grado di controllare in modo efficace la diffusione delle mosche, catturando gli insetti volanti senza l'impiego degli insetticidi.

7.2.2 TRATTAMENTI RESIDUALI

Per intervenire in modo mirato nelle aree di aggregazione delle mosche adulte si fa uso di un insetticida ad azione residuale, a base di Imidacloprid con feromone specifico Z-9 tricosene. In questo caso il prodotto verrà impiegato in piccole dosi attraverso pennellature o bagnature nei punti principali di aggregazione delle mosche come pareti assolate, plafoniere, pali, lampioni, segnaletica, infissi, cancellate, ecc., e comunque in luoghi protetti e fuori dalla portata.

8 CONTROLLO DI ZANZARE E PSICODIDI

Le segnalazioni di casi di Chikungunya, West Nile, Dengue ed altre arbovirosi che riconoscono come vettori competenti *Culex* spp ed *Aedes* spp nonché di Leishmaniosi, protozoo veicolato dal *Phlebotomus papatasi* impongono severe misure di controllo di tutti gli

artropodi ematofagi. Le linee tecniche descritte e il sistema di sorveglianza proposto hanno come obiettivo primario quello di definire e circoscrivere le aree infestate in un'ottica di prevenzione e controllo dei focolai di proliferazione larvale, attenendosi alle disposizioni impartite dalle specifiche ordinanze

8.1 SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO

In questo caso la strategia da mettere in atto è quella di trattare periodicamente le caditoie ed i luoghi umidi ricchi di materiale organico in decomposizione, come vasche, grigliati, pozzetti, caditoie e scoli, ma anche perlustrare continuamente l'intera area al fine di poter individuare altre realtà a rischio (cassoni per la raccolta dell'erba di sfalcio, materiali accatastati, ecc.) ovvero nuovi ambiti che rappresentano potenziali focolai di sviluppo. L'attività di trattamento periodico di tutte le caditoie ed i ristagni presenti nelle aree di pertinenza verrà pianificata e svolta in funzione delle caratteristiche del prodotto scelto.

9 INTERVENTI ADULTICIDI

Qualora, nonostante gli interventi di cui sopra, si riscontri una significativa presenza di insetti ematofagi adulti, o in caso di epidemie da arbovirus o leishmania, si dovranno prevedere interventi adulticidi con formulazioni a base acquosa di Permetrina e Tetrametrina. I trattamenti abbattenti saranno eseguiti in condizioni di temperatura e ventilazione ottimali ed in assoluta sicurezza. La programmazione degli interventi e la loro estensione verrà pianificata di volta in volta e verranno diffuse informazioni precise relative a data ed ora degli interventi, area interessata, necessità di assumere precauzioni, ecc.

10 CONTROLLO DELLE FORMICHE

All'interno dei campi, e delle strutture di accoglienza in genere, alcune specie di formica possono costituire un problema serio perché, attratte da luoghi caldo-umidi e dalla disponibilità di cibo, possono nidificare nelle vicinanze e creare grosse colonie infestanti. La maggior parte delle formiche sono onnivore e si alimentano su di un'ampia varietà di prodotti. La loro dieta può variare nel tempo in funzione di ciò di cui la colonia ha bisogno e della disponibilità di cibo fornita dall'ambiente.

10.1 MONITORAGGIO

Anche in questo caso i trattamenti sono pianificati in conformità a un attento monitoraggio e si basano sull'analisi delle tracce e dei camminamenti al fine di individuare la provenienza ed eventualmente la posizione del nido. Viene quindi impostato un controllo mirato in grado di svolgere un'azione di lotta diretta sulle colonie. Per avere successo nella lotta contro le formiche è infatti necessario sopprimere le regine, cosa assai difficoltosa perché raramente queste escono all'aperto. Quindi l'individuazione e la distruzione del nido diventa lo scopo primario del trattamento. Accanto alle operazioni di bonifica ambientale (riduzione delle fonti d'acqua e di cibo che favoriscono lo sviluppo delle colonie di formiche) e d'intervento strutturale, il successo del controllo si ottiene mediante trattamenti mirati a bloccare lo sviluppo delle colonie stesse.

10.2 TRATTAMENTI DI CONTROLLO

La disinfezione contro le formiche viene condotta tramite l'ausilio di tre tipi di prodotti:

- 1) Formulati liquidi ad azione residuale contenenti Deltametrina, sono impiegati per il trattamento di aree infestate.
- 2) Formulati in granuli a base di Fipronil possono essere impiegati per il trattamento dei formicai esterni poiché le formiche portano l'esca all'interno del formicaio dove sarà utilizzata come alimento per l'intera colonia.
- 3) Tramite l'applicazione di esche insetticide in gel a base di Imidacloprid .

11 CONTROLLO DI VESPE E CALABRONI

La strategia di controllo prevede la ricerca e l'eliminazione, quanto più precoce possibile, dei favi, in particolar modo di tutti quelli ubicati in posizioni tali da costituire pericolo per le persone. Si consiglia l'irrorazione con insetticida e successiva eliminazione del favo. Il rapido

abbattimento delle vespe e dei calabroni è ottenibile mediante l'impiego di formulati pronti all'uso (spray o in polvere), a base di piretroidi, come ad esempio Tetrametrina, Permetrina e Piperonil butossido o Permetrina e Tetrametrina.

12 CONTROLLO DI ZECCH E PULCI

All'interno dei campi ed in generale delle strutture di accoglienza vi sono diverse criticità legate alla presenza di animali domestici che possono divenire veicolo per infestazioni da zecche e pulci. La strategia da adottare è ancora quella preventiva, legata cioè alla corretta gestione degli animali e delle loro deiezioni.

12.1 TRATTAMENTI DI CONTROLLO In caso di individuazione di focolai attivi si tratta con prodotti a base di Permetrina e Tetrametrina. Nel caso delle pulci, dove la maggior parte dell'infestazione è presente allo stadio di uova, larve e pupe, il prodotto più adatto da utilizzare è quello bivalente, contenente l'adulticida Alfacipermetrina e il regolatore di crescita Flufenoxuron.

Allegato XVI - Zecche, note operative



ZECCH E ?

INFORMAZIONI E CONSIGLI

Le zecche dei boschi sono invertebrati che compiono un ciclo biologico complesso nutrendosi del sangue dei vertebrati (mammiferi, uccelli, rettili) e rifugiandosi nel terreno per deporre le uova e compiere le varie mute che le dalla schiusa le portano allo stadio di larva, poi di ninfa e adulte. Per superare ogni stadio in pratica occorre un pasto di sangue e la piccolissima larva (vedi figura 1) si porterà sulla estremità delle erbe di un prato o di un ramoscello di un cespuglio da dove agganciare i peli, le penne o le scaglie di un animale (fig. 2) e raggiungere rapidamente una parte del corpo dove effettuare il pasto. L'evoluzione ha dotato questi animali di strutture che permettono alle loro zampe di non essere percepite dall'ospite e al loro rostro di infingersi senza causare il minimo dolore. L'assunzione del sangue è un processo lento che in genere dura 2-3 giorni, dopo di che la zecca ormai gonfia di sangue (ingorgata) si stacca dalla pelle e si lascia cadere al suolo per usare la riserva di cibo accumulata nel cambiare stadio e infine nel riprodursi. Le zecche possono anche essere vettori di malattie (nella nostra regione la Borreliosi di Lyme) ma una corretta igiene e profilassi in genere sono sufficienti per prevenirle.

Al termine della giornata è utile ispezionarsi o meglio farsi ispezionare per essere certi di non trascurare eventuali zecche che possono aver raggiunto dorso, nuca, natiche, inguine, ascelle etc...mentre i minori devono essere attentamente esaminati da un genitore (e i cani e i gatti dai loro padroni).

Nel caso risultasse infissa una zecca, la regolarità del controllo avrà assicurato una breve durata di infissione (qualche ora) e quindi molto meno delle 48-72 ore di un ingorgamento completo: ciò è importante perché è solo con la fine del pasto che una zecca eventualmente infetta può costituire un rischio.

COME TOGLIERE UNA ZECCA

Lo scopo di una corretta procedura di rimozione è di **NON FAR SOFFRIRE** la zecca perché in tal caso reagirebbe con una intensa attività di rigurgito e ciò provocherebbe l'inoculazione di maggiori quantità dei suoi liquidi ghiandolari, parassiti compresi, se presenti. Una zecca infetta non significa necessariamente trasmissione di malattia, anzi in paesi nordeuropei con elevata densità di zecche con elevate percentuali di zecche infette l'incidenza della Borreliosi di Lyme nell'uomo è trascurabile grazie alla capillare diffusione di buone pratiche igieniche simili a quelle qui offerte. Pertanto

Non perdere tempo nel cercare un Pronto Soccorso per far togliere una zecca, perché ciò ne aumenterebbe il tempo verso la fase di ingorgo

Staccare la zecca subito e correttamente e riportarla all'interno di un contenitore chiuso.

Contattare il Servizio Veterinario che procederà all'identificazione e se necessario ad esami di laboratorio

Usare solo corrette PINZETTE STACCAZECCH E: sono pinzette a tenaglia **fig. 6** che facilitano l'aggancio della parte infissa proteggendo il corpo della zecca

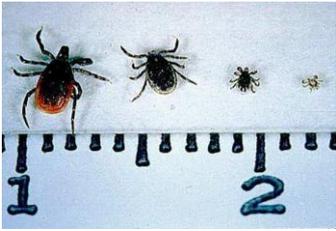
Una pinzetta staccazecca funziona come una penna clip. Agganciata la pinza sull'animale stringere bene come da **fig. 4** e tirare decisamente.

Sulla infissione usare solo disinfettanti per uso topico (es. a base di cloro o jodio) e rimuovere eventuali frammenti del rostro con un ago sterile, disinfettando accuratamente

NON USARE alcool oli né creme né spray per staccare le zecche, né pinze piatte e neppure aghi, perché provocherebbero sofferenza e conseguente rigurgito

NON USARE pomate cortisoniche e/o antibiotiche sulla zona della puntura né tanto meno assumere **antibiotici per via generale**, perché interferirebbero sulla manifestazione di sintomi utili per la diagnosi di Borreliosi di Lyme. Se nelle settimane successive ci si reca dal medico, informarlo della puntura di zecca: in caso di prescrizione di antibiotici il medico potrà prescrivere il farmaco più appropriato

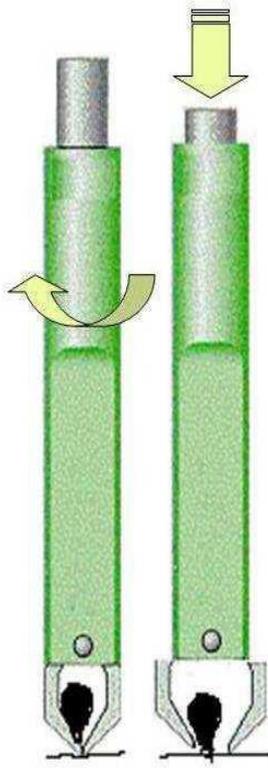
INVECE, dopo la rimozione e disinfezione, segnate sul calendario due date che coprano rispettivamente 15 e 30 giorni dalla puntura e in quei giorni controllate che la pelle della zona della puntura non abbia una infiammazione ad anello (eritema migrante, **fig. 5**). Solo in caso di presenza di questa infiammazione ad anello un medico potrà stabilire una adeguata terapia, anche in contatto col centro di referenza regionale per la Borreliosi di Lyme (AUSL di Ravenna)



1



2



3



4



5

Allegato XVII Gestione e controllo animali d'affezione



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ALPINI

COORDINAMENTO di PROTEZIONE CIVILE **SQUADRA VETERINARIA**

C
TEM



INTERNO DEL CAMPO

BENESSERE:

ALIMENTAZIONE:

nutrire gli animali con mangime secco, non deve rimanere cibo incustodito
assicurare sempre abbondante acqua pulita

MOVIMENTO :

ogni giorno fare una passeggiata con il vostro amico fa bene ad entrambi.

IGIENE:

asciugare bene i cani e togliere materiali dal pelo
RACCOGLIERE LE FECI E GETTARLE NEI
CONTENITORI

SANITA' PUBBLICA E SICUREZZA DELLE PERSONE:

controllo parassiti:

verificare spesso che l' animale non abbia ospiti indesiderati (Zecche ecc.).
EFFETTUARE UN TRATTAMENTO ANTIPULCI AL MOMENTO
DELL'INGRESSO

CONTROLLO DELL'ANIMALE:

il nostro amico deve essere tenuto al guinzaglio
all interno del campo e non essere perso di vista dal proprietario

RESPONSABILITA'

il proprietario del cane è responsabile del comportamento del proprio cane, in caso di comportamenti anomali o pericolosi o perdita dell'animale rivolgersi al servizio veterinario.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI COORDINAMENTO di PROTEZIONE CIVILE SQUADRA VETERINARIA



la incolumità propria ed altrui

Prima di avvicinarsi ad un qualsiasi cane è necessario prendere qualche precauzione:

- chiedere sempre a colui che lo detiene : " Posso accarezzarlo?";
- non entrare mai in un cortile in presenza di un cane libero senza proprietario e/o detentore;
- evitare qualsiasi contatto nel raggio della catena;
- non toccare l'animale prima che questi ci abbia annusato;
- non scappare improvvisamente (si può diventare un facile ed impreveduto bersaglio di caccia): è preferibile stare immobili assumendo la posizione "ad albero" senza fissare negli occhi l'animale;
- evitare qualsiasi approccio furtivo (quatti quatti) senza che l'animale sappia della nostra presenza;
- evitare movimenti bruschi vicino agli occhi e urla nelle orecchie;
- non disturbare l'animale mentre dorme;
- evitare di avvicinarsi mentre sta mangiando;
- fare attenzione alle femmine con i cuccioli.



Allegato XVIII

LISTA DI RISCONTRO DA UTILIZZARSI IN CASO DI RISCHIO BIOLOGICO, RISCHIO CHIMICO

Controllo struttura

- 1 Le porte, finestre e le aree dei tetti sono sicure? SI NO N.A.
- 2 le recinzioni perimetrali sono sufficienti ad impedire l'accesso a persone non autorizzate
(es. sono presenti reti metalliche)? SI NO N.A.
- 3 la luce esterna è proporzionato al bisogno ed ostacola attività illecite?
NO N.A. SI
- 4 le entrate sono sicure (es. sono installate chiusure di sicurezza o allarmi)? SI NO N.A.
- 5 il perimetro dello stabilimento è controllato per monitorare attività sospette?
NO N.A. SI
- 6 gli altri punti di accesso, come le finestre o le aree di ventilazione, sono controllate e tenute chiuse? .SI NO N.A.

Controllo movimentazione, ricevimento spedizione

- 1 le spedizioni in arrivo sono monitorate per tenere lontano eventuali manomissioni?
NO N.A. .SI
- 2 i veicoli, se sospetti, in ingresso o in uscita sono esaminati? SI NO N.A.
- 3 le attività di carico o scarico sono programmate e monitorate? SI NO N.A.
- 4 l'accesso ai luoghi di carico è controllato? SI NO N.A.
- 5 le merci in ingresso sono controllate (es. i camion che arrivano sono chiusi o sigillati)?
NO N.A. .SI
- 6 le merci in uscita sono controllate (es. i camion che partono sono chiusi o sigillati)? .SI NO N.A.

Sicurezza aree esterne, corrispondenza

- 1 la corrispondenza è maneggiata lontano dagli alimenti, dalle materie prime e dai materiali per il confezionamento? SI NO N.A.
- 2 il personale addetto alla posta sa come trattare eventuale corrispondenza o pacchi sospetti?
NO N.A. SI
- 3 il materiale non controllato è adeguatamente ispezionato prima dell'uso? SI NO N.A.
- 5 le luci di emergenza sono funzionanti
NO N.A. SI
- 6 l'allarme di emergenza è identificabile, collaudato e sottoposto a revisione (es. è in contatto

con l'autorità competente)? NO N.A.	SI
7 è ristretto l'accesso ad animali vivi, attrezzature e materiali per il confezionamento? NO N.A.	SI
8 l'accesso alle stalle e alle attrezzature è controllato? NO N.A.	SI

Area di lavorazione alimenti

1 gli ingredienti sono esaminati prima dell'uso per evitare manomissioni?	SI NO N.A.
2 lo stabilimento ha un sistema di tracciabilità efficiente?	SI NO N.A.
3 l'accesso alle aree di stoccaggio è limitato al personale addetto?	SI NO N.A.
4 la merce viene messa in uso considerando la data di arrivo?	SI NO N.A.
5 le etichette e il materiale per il confezionamento è controllato per prevenire furti e adulterazioni? NO N.A.	SI
6 i magazzini sono controllati con periodicità per evitare manomissioni?	SI NO N.A.
7 l'accesso alle cisterne d'acqua è limitato	SI NO N.A.
8 l'accesso alle linee di distribuzione di acqua o ingredienti è limitato ed esaminato	SI NO N.A.
9 gli ingredienti sono controllati (es. nitriti)	SI NO N.A.
10 sono richieste informazioni di garanzia di sicurezza ai fornitori	SI NO N.A.
11 le sostanze chimiche, pericolose, pesticidi o materiali per la pulizia e la disinfezione, sono mantenuti in locali separati e chiusi a chiave? NO N.A.	SI
12 è presente un inventario per tutte le sostanze di cui sopra ed eventuali discrepanze sono segnalate?	SI NO N.A.
13 i prodotti utilizzati nelle lavorazioni (conce) è tenuto sotto controllo e maneggiato in modo corretto? NO N.A.	SI
14 l'accesso ai luoghi sensibili dello stabilimento e ai processi produttivi è controllato? NO N.A.	SI
15 l'accesso ai computer è protetto con firewall e password?	SI NO N.A.
16 lo stabilimento identifica il personale che lavora nell'impianto?	SI NO N.A.
17 il personale neo assunto ha delle referenze o non ha precedenti?	SI NO N.A.

18 il personale è formato su quello che possono introdurre o portare fuori dallo stabilimento?
NO N.A. SI

19 Gli armadi sono ispezionati?
NO N.A. SI

Gestione visitatori

1 è mantenuto un registro per monitorare l'accesso degli estranei? SI NO N.A.

2 i visitatori sono adeguatamente identificati?
NO N.A. SI

3 i visitatori sono accompagnati in tutto lo stabilimento durante la visita? SI NO N.A.

4 i visitatori possono entrare in aree protette SI NO N.A.

5 i visitatori hanno delle restrizioni su quello che possono introdurre o portare fuori dallo stabilimento?
NO N.A. SI

Formazione

1 il personale neo assunto è formato anche sulle misure inerenti la lotta al bioterrorismo /Food Defence?
NO N.A. SI

2 il personale viene formato periodicamente anche sulle misure inerenti la lotta al bioterrorismo/Food Defence?
NO N.A. SI

NOTE

BLACK-OUT ELETTRICO

18. ATTIVITÀ COMUNI ALLE VARIE TIPOLOGIE DI EMERGENZE

18.1. RISTABILIZZAZIONE ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO VETERINARIO

18.2. CONTROLLO DEGLI ANIMALI INFESTANTI E SINANTROPICI

18.2.1. Controllo artropodi

18.2.2. Controllo animali velenosi e pericolosi

18.2.3. Controllo roditori

18.3. GESTIONE ANIMALI D'AFFEZIONE

18.4. SMALTIMENTO DEI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (CAROGNE, ALIMENTI NON EDIBILI)

18.4.1. Trattamento Sottoprodotti di Origine Animale (SOA)

18.4.2. Infossamento

18.4.3. Incenerimento

18.5. TRASPORTO, RICOVERO, ALIMENTAZIONE E ASSISTENZA SANITARIA AGLI ANIMALI DA REDDITO

18.5.1. Trasporto

18.5.2. Ricovero

18.5.3. Alimentazione

18.5.4. Assistenza zoiatrica

18.5.5. Abbattimento o eutanasia

18.6. MACELLAZIONE SPECIALE D'URGENZA

18.7. SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA SU ZONOSI E MALATTIE DEGLI ANIMALI

18.8. CONTROLLO DEI CANI RANDAGI

18.9. APPROVVIGIONAMENTO E IGIENE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

18.10. INTERRUZIONE DELLE VIE DI COMUNICAZIONE

18.11. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

18.11 Impianto produzione alimenti origine animale

18.11.2 Insedimenti zootecnici